



COMUNE DI TARANTO
IL SINDACO

PROVINCIA DI TARANTO
Il Presidente



Alla c.a. del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
On. Gilberto Pichetto Fratin

E, p.c.

Al Ministro delle Imprese e del Made in Italy
On. Adolfo Urso

Al Presidente della Regione Puglia
Dott. Michele Emiliano

Oggetto: Riesame A.I.A. ex Ilva.

Egregio Sig. Ministro,

con riferimento al procedimento ex artt. 7 e 8 L. 241/90 e ai sensi del D.lgs. 152/06, relativamente al riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) n. DVA-DEC-2011-450 del 04/08/2011, n. DVA-DEC-2012-547 del 26/10/2012, DPCM 14/03/2014 e DPCM 29/09/2017, il Comune e la Provincia di Taranto, intendono evidenziare quanto segue.

Dalla lettura dell'istanza presentata dal gestore, appare evidente come il riesame con valenza di rinnovo dell'A.I.A., relativa allo stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia S.p.A., sia un procedimento volto alla emissione di un provvedimento autorizzativo che permetterebbe di proseguire nell'attività produttiva senza addivenire ad alcun cambio di passo, in termini di nuove tecnologie idonee a consentire il superamento delle criticità ambientali e sanitarie.

La richiesta di rilascio della nuova A.I.A. nasce, nel caso di specie, come già vetusta ed inadeguata e va nella direzione, inaccettabile, di puro adeguamento a processi produttivi e tecnologici di vecchio stampo, in contrasto con quelle che sono le finalità proprie della procedura amministrativa in argomento.

La natura del procedimento è intrinsecamente dinamica: culminando nel rilascio dell'A.I.A. si giunge, secondo la visione sistemica del legislatore, all'individuazione del punto di equilibrio in ordine all'accettabilità e alla gestione dei rischi, che derivano dall'attività oggetto dell'autorizzazione. Sempre in armonia con il dettato costituzionale il quale prevede che l'attività economica privata è libera e che non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o "in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana".



L'autorizzazione in parola incide, così, propriamente su aspetti di gestione dell'impianto, tentando di ridurre le conseguenze negative dell'attività delle installazioni e impiegando a tale fine le migliori tecniche disponibili nel settore industriale di riferimento.

La stessa Suprema Corte Costituzionale ha, da tempo, riconosciuto all'A.I.A. la natura di provvedimento *“dinamico, in quanto contiene un programma di riduzione delle emissioni”* ed, al suo interno, devono *“trovare, contemporaneamente, applicazione i principi di prevenzione, precauzione, correzione alla fonte, informazione e partecipazione, che caratterizzano l'intero sistema normativo ambientale”*.

Nel caso di specie, il riesame è anche rinnovo e ciò comporta, inevitabilmente, una rivalutazione, sotto il profilo dell'efficacia delle prescrizioni, delle condizioni affinché l'attività di impresa sia compatibile con le esigenze di tutela dell'ambiente.

È, quindi, palese come il procedimento di riesame in corso non va assolutamente nell'ottica di contemperare le esigenze di riduzione del rischio sanitario conseguente ad un piano di riduzione sensibile delle emissioni inquinanti; ciò che invece è noto, è che il Gestore non è stato neanche in grado di completare nei termini originari le opere relative alle prescrizioni della vigente A.I.A., chiedendo e ottenendo rinvii che stridono con il percorso, non condiviso, così come individuato dal Governo nei vari Decreti susseguitisi nel tempo.

È doveroso voler ancora una volta ricordare, sebbene ben noto a codesto Ministero, che studi ormai decennali individuano Taranto come bersaglio sanitario di una presenza industriale che non ha saputo tenere in considerazione la tutela e le esigenze di una collettività che ha pagato e paga ancora oggi un danno sanitario non accettabile, antepoendo al diritto individuale alla salute l'interesse *“Nazionale”* della produzione.

Ebbene, in tale consolidato contesto sociale ed economico, in cui lo Stato nei momenti decisivi si è mostrato sordo alle istanze ed ai contributi scientifici, tecnici, amministrativi e politici della Comunità Jonica, oggi si assiste alla reiterazione dello stato di fatto, alla ipotesi di riavvio di impianti oggi non in esercizio, alla perseverazione di uno squilibrio che ha visto e vede soccombere il diritto alla Salute in favore di interessi particolari e generali.

Sulla scorta di tale orientamento, l'Amministrazione Comunale ha dato attuazione agli strumenti ordinamentali volti alla tutela ambientale del territorio e, con le due ordinanze contingibili



e urgenti, rispettivamente del febbraio 2020 e del maggio 2023, ha intimato al gestore di individuare la fonte delle emissioni inquinanti e, in subordine, l'avvio delle procedure di spegnimento per scongiurare il danno sanitario.

Nella gravità di quanto descritto, non può sfuggire che gli effetti delle emissioni spesso hanno una natura cumulativa nel recettore, rendendo il fattore "tempo di esposizione" ancora più critico per la popolazione. Ed è ciò che è emerso nelle relazioni presentate da ASL e dall'Arpa, configurandosi come sostrato legittimante l'intervento del Sindaco di Taranto.

Questo avviene in un momento storico in cui lo Stato è in grado di prevedere, progettare e realizzare un profondo rinnovamento del ciclo produttivo, realizzabile attraverso il ricorso al DRI, che consentirebbe un percorso di affiancamento volto alla completa sostituzione di alcuni tra gli impianti più pesantemente impattanti.

Purtroppo, nel procedimento autorizzativo non vi è traccia alcuna della volontà di procedere nella direzione del rinnovamento, pur ampiamente invocato e discusso, a favore della continuità produttiva di un impianto obsoleto dal punto di vista tecnologico e impiantistico.

Chiedo, pertanto, di voler dare seguito con la massima urgenza ad un percorso di concertazione e condivisione che, attraverso l'Accordo di Programma per Taranto, consenta di prevedere un avvio immediato della riconversione dello Stabilimento di Acciaierie d'Italia, a tutela della Salute dei Cittadini e della produzione industriale e di vincolare ad esso ogni nuovo ed ulteriore provvedimento autorizzativo.

Certo di un positivo ed urgente riscontro alla presente, porgo cordiali saluti.

Taranto, lì 13.07.2023

Rinaldo Melucci*

* Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.